

I templari nel Lentinese e la Commenda di S. Andrea di Buccheri

Le donazioni del conte Raynaldo di Modica ai Templari.

La Commenda di Sant'Andrea a Buccheri

Nella nostra continua ricerca dei possedimenti templari della Sicilia sud-orientale (Piazza Armerina, Caltagirone, contrada Gatta di Mirabella Imbaccari, Favara) e soprattutto di quelli localizzabili nella zona del Lentinese e di Scordia, siamo venuti a conoscenza che nei pressi di Buccheri esisteva una commenda dei Templari. Dopo aver visitato i notevoli resti di tale Commenda, ci siamo messi alla ricerca di un qualche documento. Dalla lettura di molti documenti ci siamo accorti che l'unico toponimo della zona relativo a donazioni ai Templari a noi ancora sconosciuto, era il vignale di Bulfitoni. Abbiamo consultato, in seguito, le cartine topografiche del territorio di Lentini, individuando il toponimo di San Ranieri che ci ha permesso di identificare il sito del vignale di Bulfitoni. In tali documenti apprendiamo la vastità dei possedimenti del conte Raynaldo Di Modica che appare limitante di Enrico di Buglio. Su richiesta di Ermanno de Petragros, precettore della chiesa di S. Giovanni dei Gerosolimitani in Sicilia e Calabria, l'imperatore Federico conferma allo stesso i beni concessi dal conte Di Modica. Si tratta per l'esattezza di:

- 1) un tenimento di terre colte e incolte detto Pantano Salso in territorio di Lentini;
- 2) un tenimento di terre e bosco della chiesa di S. Leonardo del Tempio in territorio di Lentini, i cui confini sono i seguenti: da una parte il mare, dall'altra il fiume grande di Lentini, da settentrione le divisioni delle pertinenze di Catania nia fino al Monte Bianco delle arene e poi fino al mare e per la costa a fogia (?) del detto fiume grande di Lentini;
- 3) un vigneto in territorio di Lentini, nel luogo detto di Bulfitoni vicino alle terre di S. Rayneri;
- 4) il casale di Rhalmastri in territorio di Lentini, nel quale trovasi la chiesa di San Bartolomeo della stessa casa del Tempio;
- 5) una terra detta Custumera ai confini del casale di Bulgherano in territorio di Lentini. Ed ancora altri beni nei territori di Paternò, Butera, Aidone, e Siracusa, dove trovasi il casale detto Magrentino con la terra circostante, esente da obblighi feudali, già concesso da Gualtiero di Caltagirone.

Inoltre, c'è da dire che, nel territorio di Lentini, i Templari avevano anche i seguenti possedimenti: Catalicciardo, S. Leonardo Soprano, S. Leonardo sottano, San Giovanni, S. Lio, Trigona e Bullito. Di questi ultimi feudi in un interessante pubblicazione (La Sicilia dei Cavalieri le istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna 1530–1826), apprendiamo le singole estensioni d'alcuni possedimenti del lentinese, e che come tutti gli altri beni (Santi) compresi andarono a finire agli Ospedalieri. Nel 1658 il gran priore di Messina, fra Flaminio Balbiani, in qualità di commendatore di Lentini e in quanto tale parlamentare e titolare del "diritto di mano baronale e della 'baglia' nei feudi", ordinò di effettuare il cabreo dell'istituzione consistenti in case e nei citati feudi di cui

vengono eseguite anche le relative piante acquerellate con lo stemma del priore: S. Leonardo soprano (salme 35.3), S. Leonardo sottano (salme 140) e borgo di S. Giovanni, tenuta di bolliti (salme 36), Trigona (salme 86 in piano e salme 10 sott'acqua), S. Giovanni (salme 104), Catalicciardo (salme 140), e tre vigne.

